

# EMERGENZA ABRUZZO TRE MESI DOPO

Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente per la difesa e la promozione dei diritti dei bambini. Esiste dal 1919 e opera in oltre 120 paesi del mondo con una rete di 27 organizzazioni nazionali e un ufficio di coordinamento internazionale: la International Save the Children Alliance, Ong (Organizzazione non governativa) con status consultivo presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC). Save the Children Italia è stata costituita alla fine del 1998 come Onlus (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) ed ha iniziato le sue attività nel 1999. Oggi è una Ong (Organizzazione non governativa) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

Porta avanti attività e progetti rivolti sia ai bambini e alle bambine dei cosiddetti paesi in via di sviluppo che a quelli che vivono sul territorio italiano.

#### La nostra missione

Save the Children dal 1919 lotta per i diritti dei bambini e per migliorare le loro condizioni di vita in tutto il mondo

#### La nostra visione

Save the Children lavora per:

- un mondo che rispetti e valorizzi ogni bambino
- un mondo che ascolti i bambini e impari da loro
- un mondo in cui tutti i bambini abbiano speranze e opportunità



**Save the Children**

Italia ONLUS

**90** ANNI NEL MONDO  
10 IN ITALIA

Grafica:  
Enrico Calcagno  
AC&P Roma

Stampa:  
Artigrafiche Agostini

Publicato da:  
Save the Children Italia Onlus  
Via Volturmo 58 - 00185 Roma

# EMERGENZA ABRUZZO TRE MESI DOPO



**Save the Children**  
Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus  
Via Volturmo 58 - 00185 Roma  
tel +39 06 480 70 01  
fax +39 06 480 70 039  
info@savethechildren.it

[www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it)



# INDICE

INTRODUZIONE	5
L'AQUILA 6 APRILE 2009 - ORE 3:32	7
L'INTERVENTO DI SAVE THE CHILDREN	13
LE ATTIVITÀ IN ABRUZZO	17
I NOSTRI SOSTENITORI	27
CONCLUSIONI E PROSPETTIVE	30
APPENDICE	31



## EMERGENZA ABRUZZO

*“Ogni generazione di bambini offre al genere umano la possibilità di ricostruire il mondo dalle macerie”.*

Queste le parole di Eglantyne Jebb, la fondatrice di Save the Children, che ci sono tornate alla mente la mattina del 6 aprile, quando le notizie, prima confuse poi via via sempre più dettagliate, arrivavano dall’Abruzzo, colpito poche ore prima dal terremoto.

Parole che ci hanno fatto pensare alle migliaia di bambini che, improvvisamente, avevano perso la propria casa, i propri cari, vivendo sulla propria pelle lo shock del sisma, ma anche la paura, la perdita della propria vita quotidiana, subendo il senso di disorientamento e angoscia dei propri genitori, l’incertezza e la precarietà.

Per tutti loro e per far fronte ad un mandato che ha ispirato la nostra fondatrice e che ancora oggi rispecchia lo spirito su cui la nostra Organizzazione fonda il proprio lavoro quotidiano in tutto il mondo, Save the Children Italia quella mattina di aprile ha deciso, per la prima volta nella sua storia, di intervenire direttamente per far fronte ad un’emergenza nazionale. È stato un imperativo morale che abbiamo raccolto con coraggio e determinazione. La passione per il nostro lavoro ci ha spinti a raccogliere questa sfida e ad investire le nostre risorse e le nostre energie in questo progetto. E lo abbiamo potuto fare grazie al supporto dei nostri sostenitori e alla collaborazione di coloro che dai primi momenti dell’emergenza hanno prestato il proprio aiuto alla popolazione abruzzese, prima tra tutti la Protezione Civile, ma anche le tante associazioni locali.

Da allora, la nostra priorità è stata quella di restituire ai bambini colpiti dal sisma una vita “normale”, per quanto possibile. A tre mesi di distanza, il nostro obiettivo rimane ancora quello. E vedere che, giorno dopo giorno, sui visi dei bimbi che frequentano i nostri “Spazi a Misura di Bambino” rinascono i sorrisi e che è tornata la voglia di giocare e di stare insieme, ci spinge a continuare con il nostro lavoro.

È questo il modo con cui Save the Children vuole contribuire alla ricostruzione dell’Abruzzo.

Valerio Neri  
DIRETTORE GENERALE  
SAVE THE CHILDREN ITALIA



Foto: Riccardo Venturi/Contrasto

L'AQUILA,  
6 APRILE 2009,  
ORE 3:32



Foto: Riccardo Venturi/Contrasto

**A**lle 3:32 del mattino del 6 aprile 2009 la città de L'Aquila, in Abruzzo, e diversi altri centri della zona, vengono colpiti da una violenta scossa di terremoto della potenza di 5,8 gradi della scala Richter. La scossa costituisce il picco di un lungo sciame sismico in corso nell'area già da alcuni mesi e tuttora attivo. Il suo impatto è disastroso, provocando oltre 300 vittime, 22 delle quali con meno di 16 anni, 1.600 feriti - di cui circa 200 gravissimi - e costringendo inizialmente circa 65.000 persone a lasciare le proprie abitazioni, distrutte o pericolanti. La città de L'Aquila e altre decine di paesi limitrofi subiscono gravissime perdite umane e notevoli danni materiali. Alcuni centri abitati sono praticamente rasi al suolo. I danni materiali causati ad abitazioni private, strutture pubbliche e beni culturali sono ingenti tanto che quasi la metà dei sopralluoghi effettuati su oltre 61.562 edifici fino allo scorso 27 giugno ha dato esito di inagibilità, totale, parziale o temporanea.<sup>1</sup>

Fin dalle ore immediatamente successive alla catastrofe, la reazione delle istituzioni, della società civile e dell'opinione pubblica è tempestiva e generosa, nel tentativo di alleviare le sofferenze della popolazione colpita e di aiutare quelle aree a ricominciare al più presto una vita vicina alla normalità. All'inizio del mese di maggio in Abruzzo solo il personale volontario che prestava assistenza alle popolazioni colpite dal sisma ha toccato quota tra le 3.500 e 4.000 unità. Attualmente, nell'area operano 6.521 persone, tra volontari, forze dell'ordine, Croce Rossa, personale degli enti locali e territoriali ed altri.<sup>2</sup>

Le persone costrette a lasciare le proprie abitazioni vengono alloggiate principalmente in campi di tende allestiti nell'area colpita o in numerosi alberghi e case private della costa adriatica abruzzese e marchigiana. Attualmente, a tre mesi dal sisma, le persone assistite sono oltre 53.000, delle quali quasi 23.000 sono alloggiate in 143 tendopoli allestite nei sette Centri Operativi Misti (COM) in cui l'Autorità per la Protezione Civile ha suddiviso l'area aquilana colpita dal sisma.<sup>3</sup> Altre 322 persone hanno trovato una sistemazione in 70 tende all'interno di 10 insediamenti

spontanei. Più di 30.000 sfollati sono invece alloggiate in 467 alberghi e oltre 2.391 abitazioni private lungo la fascia costiera adriatica, nelle province di Teramo, Pescara, Chieti e Ascoli Piceno<sup>4</sup>.

## POPOLAZIONE SFOLLATA

POPOLAZIONE E TENDE NELL'AQUILANO	22.974 (5.303 tende in 143 aree di ricovero)
CAMPI SPONTANEI NELL'AQUILANO	322 (70 tende in 10 campi spontanei)
POPOLAZIONE NELLE ALTRE PROVINCE	30.086 (in 467 alberghi e 2.365 case private)
<b>TOTALE</b>	<b>53.382</b>

Fonte: Protezione Civile (27 Giugno 2009)

## POPOLAZIONE COLPITA DAL TERREMOTO

POPOLAZIONE COLPITA	70.000
BAMBINI E RAGAZZI COLPITI (totale da 0 a 19 anni)	12.530
DA 0 A 9 ANNI	5.988
DA 10 A 19 ANNI	6.542
BAMBINI E RAGAZZI CHE ATTUALMENTE VIVONO NELLE TENDOPOLI DELL'AQUILANO	1.229

Fonte: Protezione Civile

Più degli ingenti danni materiali, tuttavia, il sisma ha segnato profondamente la vita delle persone, lasciando in loro una dolorosa ferita con cui è ancora più difficile confrontarsi una volta cessata la fase più acuta dell'emergenza. L'attenzione dei media e dell'opinione pubblica inevitabilmente si affievolisce, mentre crescono la preoccupazione di rimanere soli e la fatica nel ricostruirsi una vita.

A tre mesi dal terremoto che ha colpito l'Abruzzo, sono ancora tantissimi i bambini che continuano a vivere nei campi sfollati o negli alberghi lungo la costa. Sulla popolazione complessiva colpita dal terremoto, circa 70.000 persone, si stima che il numero di bambini e adolescenti sia pari a 12.530<sup>5</sup>, dei quali 5.988 hanno da 0 a 9 anni, mentre i ragazzi (da 10 a 19 anni) sono 6.542. Attualmente quelli che vivono nelle tendopoli dell'Aquilano sono 1.229. I bambini sono le persone più vulnerabili in caso di emergenza. Durante il terremoto hanno subito un forte shock sia a causa del sisma stesso sia perchè sono stati costretti ad abbandonare in fretta le loro case durante la notte, hanno perso amici o parenti e ora sono costretti a vivere nelle tende o in alberghi fuori dal loro contesto abituale. La loro vita è stata sconvolta anche a seguito dell'improvvisa interruzione delle normali attività quotidiane, come la scuola, lo sport, il gioco, che ha rappresentato un ulteriore evento traumatico. Molti di loro, nelle fasi immediatamente successive al terremoto erano molto spaventati e presentavano disturbi fisici di tipo psicosomatico, come mal di testa, mal di pancia, vomito, diarrea. Le reazioni prevalenti erano di preoccupazione, disorientamento e il rinsaldarsi dei legami.

<sup>4</sup> Fonte: Protezione Civile: Dicomac, Assistenza alla popolazione civile, aggiornato al 27 giugno 2009, [http://www.protezionecivile.it/cms/attach/editor/Aggiornamento\\_dati\\_27062009.pdf](http://www.protezionecivile.it/cms/attach/editor/Aggiornamento_dati_27062009.pdf).

<sup>5</sup> Nel numero complessivo rientrano i bambini e ragazzi da zero a 19 anni.

<sup>6</sup> Fonte: Protezione Civile.

<sup>1</sup> Fonte: Protezione Civile, Dicomac, Rapporto di Attività di sopralluogo effettuate al 27 giugno 2009, [http://www.protezionecivile.it/cms/attach/editor/rapporto\\_270609.pdf](http://www.protezionecivile.it/cms/attach/editor/rapporto_270609.pdf).

<sup>2</sup> Fonte: Protezione Civile: Dicomac, Assistenza alla popolazione civile, aggiornato al 27 giugno 2009, [http://www.protezionecivile.it/cms/attach/editor/Aggiornamento\\_dati\\_27062009.pdf](http://www.protezionecivile.it/cms/attach/editor/Aggiornamento_dati_27062009.pdf).

<sup>3</sup> Nel Com 8, inizialmente creato, non risultano attualmente insediamenti né popolazione alloggiata.

### I GIORNI DOPO IL SISMA, LE PRIME TESTIMONIANZE

**S**teven, 12 anni, è di Bazzano. Il terremoto ha distrutto e danneggiato molte case nel paese, compresa la sua - racconta - così ha dovuto trasferirsi con la mamma, il papà, gli zii, il nonno nel campo dove persone dal cuore grande hanno piantato la sua tenda. La notte in cui c'è stata la terribile scossa la porta della sua cameretta si è incastrata ma la mamma è riuscita ad aprirla e a portarlo in salvo.

**S**imonetta è la mamma di Ludovica, 4 anni, e Tiziana è la mamma di Giacomo, 5 anni e di Sofia, 6 anni. I bimbi sono cugini, e in seguito al terremoto hanno iniziato a vivere in Piazza d'Armi, dopo essere scappati da casa in piena notte ed aver dormito due notti in macchina. "Sofia in questi giorni ha avuto mal di testa, mal di pancia, ha vomitato e ha avuto la diarrea - dice Tiziana. I bambini erano molto spaventati, urlavano. La notte del terremoto, Sofia era completamente irrigidita dalla paura. Per giorni ha continuato a chiedere dei compagni di scuola".

**B**arbara ha 23 anni ed è una ragazza madre, il suo compagno, Luca, ha 20 anni, mentre suo figlio Loris ha 4 anni. "Improvvisamente, abbiamo sentito un boato fortissimo, siamo usciti di casa e abbiamo passato due notti in macchina" dice Luca. Ora vivono in una tenda. Barbara aggiunge: "La notte del

terremoto ho avuto paura di non farcela: non riuscivo ad aprire la porta di casa, i calcinacci cadevano, i muri crollavano, il bambino urlava. Fortunatamente una mia amica ha aperto la porta da fuori e siamo usciti direttamente in pigiama". Loris ogni tanto ripete "ecco una scossa" e dice che l'asilo si è rotto.

**M**ario ha 36 anni, è rumeno, vive in Italia da 4 anni ed abitava a Fossa con la moglie Cristina e Maria Alexandra, la figlia di un anno. La notte del terremoto si è dato da fare nei primi soccorsi e ha cercato di estrarre dalle macerie due bambini, uno di 7 e l'altro di 10 anni, ma purtroppo uno di loro non ce l'ha fatta. "La mia casa è completamente distrutta, ho perso tutto. Ho lavorato 4 anni per portare qualcosa in Romania, ma ora è finito tutto", ci dice.

**J**acopo ha 10 anni, è di Bazzano e ora vive, con la sua famiglia e molte altre, nel campo che è stato attrezzato nel paese. "La casa si è rotta. Ero a letto, ho sentito tutto che si muoveva, papà è venuto e mi ha portato sotto l'arco. Abbiamo preso i primi vestiti e siamo scappati via di corsa, portando con noi poche cose.", ci dice Jacopo. "Stanotte mi sono svegliato per il freddo. Ho sentito di nuovo il terremoto, ma dentro la tenda ho avuto meno paura perché so che non può crollare".

Tre mesi dopo il sisma, una volta trascorsa la fase di emergenza più acuta e superata in parte la paura, per i minori come per i loro genitori, predomina invece la fatica di doversi confrontare con una condizione di vita nuova e con difficoltà pratiche, come la convivenza forzata con estranei, la promiscuità e il caldo che è sopravvenuto. Le persone cercano, seppure con gradualità, di riprendere familiarità con la vita precedente al sisma, ad esempio cominciando a rientrare nelle proprie case ancora agibili per brevi periodi durante il giorno.

Questo lento cammino di ritorno alla normalità che sia i bambini sia le loro famiglie stanno compiendo, deve però fare i conti con le ultime scosse che, nuovamente intense, si sono fatte sentire. È stata ad esempio di 4,5 gradi della scala Richter quella che si è avvertita a L'Aquila, Teramo e Pescara la sera del 23 giugno alle 22:58, dopo la quale la gente si è riversata in strada o fuori dalle tende terrorizzata.



Foto: Riccardo Venturi/Contrasto

### LA RESILIENZA NEI BAMBINI E NEGLI ADOLESCENTI

Coloro che operano con i minori nelle situazioni di emergenza hanno rilevato la notevole resilienza naturale dei bambini. La resilienza è la capacità di "respingere" le avversità e ritornare a normali livelli di attività, anche in un ambiente di emergenza, spesso imprevedibile e mutevole. Se è vero che ogni bambino è diverso

dall'altro, è anche vero che i bambini con maggiori capacità di resilienza hanno effettivamente alcune caratteristiche comuni. Tra queste:

- forte attaccamento ad adulti e/o pari che si prendono cura di loro;
- capacità di riconoscere modelli di comportamento positivi e incoraggianti;
- facilità di interagire con adulti e gruppo dei pari;

- un certo livello di indipendenza e capacità di chiedere aiuto quando necessario;
- impegno regolare in attività;
- capacità di adattarsi al cambiamento;
- tendenza a pensare prima di agire;
- capacità di svolgere o controllare aspetti della propria vita o circostanze;
- attivo interesse in hobby o attività.



Foto: Emiliano Celli

# L'INTERVENTO DI SAVE THE CHILDREN



Foto: Luciano Zancchia

**G**ia dal mattino successivo al terremoto, come previsto dal proprio mandato internazionale, Save the Children si è attivata per garantire assistenza alla popolazione colpita, soprattutto al fine di fornire sostegno psicologico alle migliaia di bambini e adolescenti che durante questa tragedia hanno subito un forte trauma. Un team specializzato dell'Organizzazione, che da decenni opera nella risposta alle emergenze in tutto il mondo, si è immediatamente recato sul luogo al fine di verificare le necessità della popolazione e definire gli interventi di aiuto ai bambini. Successivamente, Save the Children ha avviato un intervento mirato a soddisfare i bisogni dei minori, cercando di lavorare in modo strutturato e continuativo con i bambini e ragazzi colpiti dal sisma, che si trovano nei campi circostanti L'Aquila o in altre aree dell'Abruzzo.

L'Organizzazione ritiene che in simili circostanze un sostegno specificamente mirato ai bisogni di bambini e adolescenti sia assolutamente necessario. L'impatto psicologico di una calamità naturale infatti può non avere un effetto immediato ma presentarsi con tempi e modalità diverse a seconda degli individui. Un intervento tempestivo che si avvalga di competenze specifiche e mirate è di fondamentale importanza affinché i bambini possano affrontare e superare meglio questi momenti difficili.

Dopo un'emergenza è cruciale che i bambini riprendano al più presto tutte le loro attività abituali, inclusa quella scolastica, in modo da recuperare, per quanto possibile, un senso di normalità. Stare insieme ai coetanei, ad esempio, e confrontarsi con loro in un posto sicuro dove giocare, esprimersi, apprendere, può aiutarli ad affrontare meglio il trauma e sentirsi nuovamente al sicuro.

Queste attività apportano un beneficio indiretto anche ai genitori - che si trovano anch'essi improvvisamente ad affrontare le conseguenze psicologiche e materiali del terremoto, con un traumatico cambiamento delle condizioni e delle abitudini di vita - e quindi all'intera comunità. In particolare, durante la fase immediatamente successiva all'evento sismico i genitori hanno trovato negli Spazi a Misura di Bambino di Save the Children un luogo dove poter lasciare i propri bambini.

Nella fase del primo intervento, Save the Children ha svolto incontri preliminari con i genitori, durante i quali sono stati illustrati i principi e le modalità di intervento e che hanno contribuito ad instaurare una relazione di fiducia tra la popolazione e l'Organizzazione. I genitori, inizialmente sollevati nel vedere che qualcuno si stava occupando dei loro figli, hanno successivamente cominciato ad avvicinarsi alle attività svolte, anche grazie ai racconti dei bambini, mettendosi a disposizione per fornire un proprio contributo.

### SAVE THE CHILDREN E LA RISPOSTA ALLE EMERGENZE

Tra i settori di intervento di Save the Children a livello nazionale e internazionale - educazione, salute, protezione dall'abuso e sfruttamento, sviluppo economico e sicurezza alimentare, diritti e partecipazione di bambini e di giovani - la risposta alle emergenze ha sempre rappresentato un ambito di azione molto rilevante. Nel 2008 l'Organizzazione ha supportato bambini e adulti in situazioni di emergenza, in oltre 40

paesi del mondo, intervenendo per esempio in seguito ai cicloni in Bangladesh e Birmania, l'uragano ad Haiti, il conflitto nella Repubblica Democratica del Congo, il terremoto in Pakistan e in Cina, le alluvioni in Vietnam, Mozambico, Honduras e Bolivia. Nel 2009 ha dato soccorso ai minori e alle popolazioni sfollate del Pakistan, alle vittime della carestia in Kenya, ai bambini incolpevolmente coinvolti nella guerra tra Tamil ed esercito governativo in Sri Lanka o nel conflitto a Gaza, e ancora alla gente colpita dal perdurare della crisi alimentare in Etiopia.

Alla base del tempestivo intervento di Save the Children c'è la convinzione che nelle emergenze i bambini siano particolarmente esposti al rischio di traumi fisici e psicologici, di cadere in povertà o rimanere vittime di sfruttamento, abuso e violenze. Per questo sin dalle prime fasi di un'emergenza l'Organizzazione garantisce sia aiuti di prima necessità - cibo, acqua potabile, tende, kit igienici - sia interventi di messa in protezione dei minori, come l'allestimento di aree a misura di bambini e interventi di ricongiungimento familiare.

Save the Children, nei suoi interventi di risposta a situazioni di emergenza, adotta un approccio partecipativo e non assistenziale affinché l'intervento stesso possa risultare sostenibile e proseguire anche nel medio-lungo periodo, cercando di favorire l'inclusione della comunità ed evitare atteggiamenti di chiusura e perdita di fiducia nel futuro. Lo stimolo all'impegno, alla partecipazione riguarda anche gli stessi bambini e ragazzi, che si rendono disponibili e utili, ad esempio assistendo i più piccoli o auto-organizzandosi in alcune attività.

In particolare gli obiettivi e i principi generali seguiti dall'Organizzazione nell'elaborazione e realizzazione delle proprie attività sono:

- **partecipazione nella definizione e nella gestione della specifica attività:** lavorare **con** i ragazzi e non solo **per** i ragazzi.
- **non discriminazione e inclusione** rispetto alla differenze di genere, alle difficoltà personali, alla differenza di competenze, etc.
- **gestione delle relazioni tra ragazzi e tra operatori e ragazzi:** facilitare l'espressione di tutti, rispetto per le identità di ciascuno, favorire meccanismi di cooperazione tra pari.
- **rapporto con la comunità:** favorire la comunicazione, lo scambio di informazioni e creare momenti di confronto.

Save the Children si avvale di operatori specializzati, psicologi, educatori, facilitatori che, esattamente come avviene in altre operazioni dell'Organizzazione in tutto il mondo, sono stati reclutati tra la popolazione del luogo e formati dai suoi operatori, perché già inseriti nella realtà locale e nell'ottica di una sostenibilità di medio-lungo periodo del progetto. Il coinvolgimento del personale locale risulta particolarmente significativo anche in quanto dà la possibilità alle persone di riattivarsi economicamente e di sentirsi impegnate e utili, portando beneficio all'intera comunità. L'Organizzazione svolge le sue attività nell'ambito della risposta all'impatto del terremoto in coordinamento con tutti gli attori chiave impegnati sul campo e tutti i soggetti principali che si occupano della protezione dei minori, a livello governativo e all'interno delle organizzazioni di volontariato.

Dopo l'intervento immediato per la risposta al terremoto nell'area de L'Aquila, Save the Children ha esteso le proprie attività anche all'area della costa adriatica che ospita persone sfollate, nel tentativo di raggiungere il maggior numero possibile di bambini e ragazzi presenti in tutta la regione.



# LE ATTIVITA' IN ABRUZZO

## SPAZI A MISURA DI BAMBINO NELL'AQUILANO

**F**in dai giorni immediatamente successivi al terremoto, dall'8 aprile, Save the Children ha cominciato a sviluppare progetti specifici per bambini e adolescenti delle aree direttamente colpite per fornire sostegno psicologico e cercare di garantire continuità nella vita dei minori colpiti dal terremoto. L'improvvisa interruzione dell'attività scolastica, delle attività quotidiane, la nuova realtà vissuta della famiglia e l'intero contesto dell'emergenza, costituiscono infatti cambiamenti traumatici nella vita dei bambini.

All'interno dei campi di Acquasanta, Bazzano, ex Italtel e Paganica sono stati quindi organizzati quattro "Spazi a misura di bambino", dove vengono svolte attività psico-sociali ed educative strutturate, sia con i bambini che con gli adolescenti. Si tratta di aree protette all'interno delle quali i bambini possono svolgere attività di gioco, creative e ricreative, che ne stimolino l'espressione, la partecipazione e l'inclusione.

### GLI SPAZI A MISURA DI BAMBINO (CHILD FRIENDLY SPACES)

Lo scopo di uno Spazio a Misura di Bambino è di mettere a disposizione dei bambini un ambiente protetto nel quale essi possano prendere parte ad attività organizzate, giocare, socializzare, apprendere ed esprimersi, durante il percorso di ricostruzione della propria vita. Gli Spazi a Misura di Bambino costituiscono uno degli interventi programmatici di Save the Children mirati a proteggere i minori dal danno fisico e dal disagio psicosociale e a contribuire alla continuità dell'apprendimento e dello sviluppo, sia durante che dopo un'emergenza.

Gli Spazi a Misura di Bambino sono luoghi che possono contribuire a ridurre una serie di effetti sconvolgenti di una crisi sui minori, attraverso attività mirate a consolidare le naturali capacità di evoluzione e superamento delle difficoltà dei bambini. Si tratta di

ambienti che pongono al centro i bambini, nei quali essi possono proseguire il loro sviluppo cognitivo e avere opportunità di apprendimento a vari livelli. In molti casi gli Spazi possono essere d'aiuto nel minimizzare la traumatica interruzione delle opportunità di apprendimento e di sviluppo normalmente fornite dalla scuola. Essi riaffermano la convinzione secondo cui i bambini sono capaci di autodirezionarsi in maniera positiva e non trasferiscono responsabilità inappropriate sui minori; possono inoltre contribuire a stabilire un senso di sicurezza e a rafforzare l'autostima.

Gli Spazi a Misura di Bambino sono ambienti sorvegliati in cui genitori e adulti di riferimento possono lasciare i loro bambini mentre sono impegnati a far fronte alle esigenze pratiche che seguono l'emergenza, a ricostruire le loro case o a cercare nuove fonti di sostentamento. Si tratta di luoghi nei quali viene fornita

assistenza mentre le strutture familiari, comunitarie e sociali vengono ripristinate. Essi consentono a genitori e adulti di riferimento di essere attivamente coinvolti, condividere informazioni, fornire indicazioni e accrescere quindi la fiducia in se stessi per proteggere e prendersi cura dei loro bambini.

#### I principali obiettivi degli Spazi a Misura di Bambino sono:

- 1 offrire ai bambini opportunità di crescere, apprendere, giocare e costruire/rafforzare la resilienza dopo un'emergenza o una crisi, o durante un'emergenza prolungata;
- 2 identificare e trovare modalità di risposta a situazioni che costituiscono una minaccia specifica per tutti i bambini e/o per gruppi specifici - come coloro con particolari vulnerabilità - dopo l'emergenza/crisi o durante un'emergenza protratta.

Complessivamente i bambini e gli adolescenti iscritti agli "spazi" nell'aquilano sono circa 150, alcuni dei quali anche provenienti dall'esterno rispetto ai campi. Si tratta in maggioranza di bambini di sesso maschile (oltre il 62%) e di età compresa tra i 2 e i 18 anni (quasi il 50% del totale ha dai 13 ai 18 anni). Circa 600, invece sono i beneficiari indiretti delle attività, come ad esempio i familiari dei bambini. Nonostante vi siano alcune differenze da campo a campo, dovute al



Foto: Luciano Zanechia

diverso tipo di partecipazione, alle preferenze o alle diverse circostanze, è possibile individuare alcune tipologie di attività che si svolgono negli Spazi a Misura di Bambino.

### Attività creativo-manuali

Sono rivolte principalmente ai bambini più piccoli, tra i quali ottengono generalmente un buon livello di partecipazione e frequenza e spesso vengono ideate insieme ai bambini stessi. Save the Children, infatti, adotta una metodologia partecipativa nell'individuazione del tema su cui lavorare e nella scelta delle finalità del lavoro realizzato, ad esempio un oggetto che può essere utilizzato in un gioco successivo, una cosa che può essere utile alla comunità o per decorare un ambiente.

In queste attività si lavora sull'**identità**, ad esempio con la realizzazione di sagome e cartelloni che vengono poi esposti nella tenda; sulla **tradizione**, come con la preparazione di un dolce tradizionale da parte dei ragazzi; sulla **manualità**, con la costruzione di portavasi per le piantine seminate dai bambini fatti con materiale di riciclo o con l'hand painting; sulla **creatività**, con la creazione del teatro delle marionette realizzate con calzini, bottoni e altri oggetti di recupero. È attivo anche il **laboratorio fiaba**.

### Attività comunicative

Sono in genere rivolte a ragazzi più grandi e registrano generalmente un alto livello di interesse, partecipazione e frequenza. Anche in questo caso l'Organizzazione adotta un approccio partecipativo nella scelta dei temi e nelle finalità e si impegna a valorizzare quanto prodotto, sia all'interno del gruppo stesso che - se possibile - all'esterno, ad esempio presso la comunità, la scuola o altri target specifici.

In particolare, nelle ultime settimane, l'avvio del **laboratorio di fotografia** è stato accolto con entusiasmo sia dai ragazzi che dai genitori e in un campo è stato esposto un cartellone con fotografie che i ragazzi avevano precedentemente scattato insieme ai genitori e agli operatori durante una passeggiata all'aperto. È in progetto anche la realizzazione di una mostra fotografica itinerante nei vari campi, che si concluderà con un'esposizione in un ambiente centrale. Un'attività particolarmente apprezzata dai ragazzi è stata la creazione di un **musical**, che li vede coinvolti in tutte le fasi della realizzazione, come ad esempio l'ideazione della trama, la scelta delle musiche, delle scenografie e l'assegnazione dei ruoli. Quest'attività trova i suoi punti di forza nella cooperazione tra i ragazzi e nel potenziale della musica per veicolare messaggi positivi. Il musical è stato messo in scena nel campo ex Italtel il 2 luglio 2009.

Con l'aiuto di esperti, inoltre i ragazzi hanno realizzato un **blog**, attività che ha ottenuto da subito alta partecipazione e frequenza. Oltre alla spiegazione delle potenzialità e delle modalità di utilizzo, è stato istituito un gemellaggio con l'Istituto Tecnico Albe Steiner di Milano, grazie al quale i ragazzi scambiano con i loro coetanei del capoluogo lombardo informazioni e commenti. Un'attività di comunicazione come quella del blog è considerata di particolare rilievo poiché favorisce l'espressione, la partecipazione, la reazione dei ragazzi alla tragedia che hanno vissuto, e incoraggia anche a rivolgere l'attenzione verso l'esterno, in un ambiente in cui talvolta prevalgono tendenze alla chiusura nell'ambito del campo all'interno del quale si vive e alla rassegnazione. Il blog è accessibile all'indirizzo internet:

<http://www.blog-eas.net/blog/>

### 3:32 ORA DEL GIUDIZIO

*"3:32 ora del giudizio.  
Della nostra fine questo è l'inizio.  
Tutto davanti ai nostri occhi continua  
a crollare  
ma con la paura nel cuore possiamo  
solo che guardare.  
La terra trema, li senti??? Della gente  
le urla e i lamenti..."*

*...  
Adesso viviamo da sfollati,  
E per il nostro futuro siamo  
preoccupati.  
Lo stato fa promesse di ricostruzione  
ma speriamo di vederli presto  
entrare in azione!  
Radio, tv e giornali i primi giorni di  
noi hanno parlato,  
ma adesso pare che ci hanno già  
dimenticato..."*

Così recita la parte centrale del brano rap che Kristian, 17 anni, Esmeralda 18 anni - due fratelli di origine albanese - e Daniele 16 anni hanno composto in un caldo pomeriggio di inizio giugno - in un angolo all'ombra del campo di Paganica - per raccontare la loro esperienza del terremoto.

Figli dell'era della contaminazione musicale, i ragazzi hanno preso una base di uno dei loro artisti preferiti - Teso - e con l'aiuto di un amico esperto di computer l'hanno rielaborata con campionamenti di basso e batteria.

"Per me è normale esprimermi così, tutto quello che mi viene in mente lo metto in rima" dice

Kristian, grande fan di Fabri Fibra e Holly Vincent.

Il brano colpisce per intensità perché, con l'energia tipica dell'adolescenza, dà voce ai sentimenti più immediati dei ragazzi che hanno vissuto il dramma del terremoto: la paura, la rabbia, la speranza di poter ricominciare. "Vogliamo farci sentire dalle istituzioni e fargli capire come si vive qui al campo" aggiunge Daniele, il più giovane dei tre. "Siamo arrabbiati perché si poteva fare di più. Con poche precauzioni si potevano salvare molte vite" dice ancora Esmeralda. "E poi non ne possiamo più di stare nei campi, vogliamo tornare a casa, in tenda si fa la sauna" concordano tutti.

Sono in corso di realizzazione anche un **libro** con i racconti dei ragazzi sul terremoto e un **reportage** in cui i ragazzi hanno utilizzato il telefono cellulare come registratore per intervistare gli adulti sull'esperienza del terremoto.

Inoltre, all'interno degli Spazi a Misura di Bambino di Save the Children, ogni settimana vengono proiettate pellicole con contenuti stimolanti per i ragazzi, che poi vengono discussi insieme agli operatori

dell'Organizzazione. Altre attività sono la **rassegna stampa** su articoli di quotidiani locali e la **sensibilizzazione pubblica**. Per aiutare i bambini e i ragazzi a comprendere meglio e in modo scientifico il terremoto, è stata svolta insieme ai genitori una **visita al centro di sismologia**, dove alcuni esperti hanno spiegato ai ragazzi come nasce un evento sismico. I bambini hanno mostrato molta curiosità e l'acquisizione di notizie scientifiche sull'evento ha tranquillizzato molto sia loro che i genitori. Infine, si è tenuta anche una visita a un **centro di ippoterapia** che svolge la pet therapy, utile per soddisfare il bisogno di affetto e sicurezza.

## Attività sportive

Sono considerate di particolare importanza per il benessere dei minori poiché sono inclusive e promuovono la coesione all'interno della squadra, l'apprendimento e l'interiorizzazione delle regole e il rafforzamento dell'autostima. Save the Children presta particolare attenzione alla valorizzazione delle relazioni, scoraggiando meccanismi di eccessiva competizione e promuovendo l'educazione alla cultura sportiva anche attraverso la Carta dei Diritti dei Ragazzi nello Sport e alla Carta del fair play.

Tra le attività sportive si segnala la recente introduzione del **frisbee**, che ha ottenuto subito un buon livello di partecipazione generale ed è già stato programmato un torneo intercampo che è iniziato il 3 luglio e che è particolarmente importante per stimolare i ragazzi ad uscire dall'ambiente della singola tendopoli in cui vivono. In ogni campo i ragazzi hanno formato le squadre - composte da cinque ragazzi in campo più tre riserve - e creato magliette e logo. Altre attività sportive-ricreative sono il **basket** e la **breakdance**.

### PERCHÉ UN TORNEO DI FRISBEE

Ci si potrebbe chiedere perché Save the Children ha introdotto tra i ragazzi degli Spazi a Misura di Bambino dell'Aquilano il frisbee e non il calcio, lo sport nazionale, o il rugby, lo sport in cui L'Aquila ha un'orgogliosa e importantissima tradizione o ancora il basket e il volley, i preferiti dai più giovani. Non si tratta di una scelta casuale. Il frisbee infatti, anzi per meglio dire ultimate frisbee - cioè la versione a squadre - possiede una serie di caratteristiche considerate importanti per favorire lo sviluppo di sane relazioni e il rafforzamento di fiducia e autostima tra i ragazzi, anche all'interno di una situazione di emergenza.



Il frisbee è uno sport che non richiede un grande sforzo fisico e quindi permette a bambine e bambini, ragazze e ragazzi di diverse età di giocare insieme, favorendo le relazioni e rispettando la parità tra i generi. Inoltre, proprio perché è uno sport scarsamente diffuso in Italia, azzera le eventuali gerarchie pre-esistenti formatesi

in base alle abilità sportive, consentendo a tutti di partire dallo stesso punto. Il frisbee inoltre ha numerosi vantaggi pratici, ad esempio non è necessario giocare in strutture particolari, è flessibile perché il numero dei partecipanti per squadra può variare ed è economico e accessibile a tutti... basta avere un frisbee.



Foto: Luciano Zanechia

## Attività di sviluppo interpersonale

Negli Spazi a Misura di Bambino vengono inoltre realizzate attività di sviluppo interpersonale (*life skills*), cioè tutte quelle competenze considerate necessarie per mettersi in relazione con gli altri e per affrontare i problemi, le pressioni e gli stress della vita quotidiana. La mancanza di tali abilità socio-emotive può causare, in particolare nei giovani, l'instaurarsi di comportamenti negativi e a rischio in risposta agli stress.<sup>7</sup> In particolare, hanno riscontrato particolare interesse le attività di **psicomotricità** che, unite alla rappresentazione grafica, contribuiscono significativamente all'elaborazione di una maggiore consapevolezza del corpo.

<sup>7</sup> Bollettino OMS "Skills for life" n. 1 1992

### TRE MESI DOPO: SI RICOMINCIA A VIVERE

#### Stefania, mamma di Andrea

"Credo che Save the Children abbia significato per i miei figli un punto fermo, laddove tutte le loro certezze, così come le nostre, sono state distrutte. Il poter frequentare insieme a degli esperti delle attività finalizzate a un certo tipo di obiettivo, per noi genitori è stato qualcosa d'importante. Senza dubbio in questi mesi nei miei figli ho visto dei cambiamenti, quasi sempre in positivo, perché all'interno del campo e delle attività di Save the Children si sono potuti confrontare e rapportare con bambini provenienti da situazioni socio-culturali e nazionalità diverse e credo che questo può essere solo un arricchimento. Quello che ci auguriamo è che la nostra situazione di precarietà duri il meno possibile e che quindi si possa poi tornare nelle case e fare una vita normale. È chiaro però che i tempi

sono lunghi e quindi attività ludico-ricreative per i nostri figli come quelle che svolge Save the Children sono fondamentali, perché li aiutano in un cammino di continuità. E ora si ha bisogno di continuità non di interventi sporadici e a breve termine".

#### Andrea, 12 anni

"Nella tenda ogni giorno facciamo diverse attività. Tre volte a settimana lavoriamo su un musical, altre volte prepariamo dei cartelloni, ogni lunedì vediamo un film, si fanno tantissime cose. Oltretutto abbiamo organizzato una specie di redazione per scrivere un libro, lo abbiamo diviso in capitoli, io ho scelto il primo nel quale devo spiegare cos'è il terremoto. Ho ricercato molte informazioni su internet e poi le metterò sul libro. Gli operatori che lavorano a Save the Children mi divertono, sono molto carini con tutti quanti, ci fanno fare un sacco di cose. Spero che per i prossimi

mesi in cui dovremo stare qui continui l'attività di quest'organizzazione che mi diverte molto e sicuramente è così anche per gli altri".

#### Luana, mamma di Steven

I bambini sono stressati, nervosi... grazie all'aiuto di Save the Children sono impegnati anche perché le mamme hanno ricominciato a lavorare. Queste attività sono utili anche per noi mamme che non sappiamo dove lasciarli.

#### Steven, 12 anni

"In tre mesi molto è cambiato. Abbiamo una tenda più spaziosa per stare insieme e gli operatori hanno organizzato tante attività nuove. Siamo stati al centro di ippoterapia, abbiamo fatto una gita, stiamo organizzando un torneo di frisbee con gli altri campi in cui lavora Save the Children. Vorrei che nei prossimi mesi le attività continuassero".



Foto: Save the Children

## “RICOMINCIO DA TE” A ROSETO DEGLI ABRUZZI

**A** seguito del terremoto, la provincia di Teramo ha registrato il maggior afflusso di persone provenienti dalle aree colpite dal sisma (oltre 21.000, delle quali quasi 14.000 accolte in alberghi e quasi 8.000 in case private). Di queste, ben 6.000 sono state censite nel comune di Roseto degli Abruzzi - una cittadina costiera di quasi 25.000 abitanti - e tra loro si registra una significativa presenza di bambini e adolescenti pari a circa 900 unità.

Dopo il delicato compito dell'accoglienza, i comuni della costa teramana - tra cui Roseto - sono stati investiti di nuove responsabilità relative ai bisogni specifici di quelle famiglie che hanno perso gli affetti e le precedenti reti sociali di relazioni. Superata l'emergenza si è trattato quindi di ricreare un contesto di accoglienza in grado di ri-orientare, fornire un sostegno diretto e immediato, sia di carattere informativo-burocratico, sia di carattere medico e psico-sociale, garantendo nuovi spazi di accoglienza per i bisogni diffusi di custodia diurna dei bambini, oltre l'orario scolastico.

I maggiori fabbisogni manifestati dalle persone, pur in una situazione in continua evoluzione, hanno riguardato la necessità di avere informazioni utili per muoversi sul territorio e per la riorganizzazione della vita familiare (alloggio, scuola, salute), l'esigenza di un sostegno logistico, educativo e psico-sociale nella gestione dei figli, specie durante l'orario di lavoro, e il coinvolgimento consapevole di insegnanti e volontari. D'altra parte, è stata anche rilevata la necessità di sostegno ai servizi comunali, che, dopo la fase di emergenza, si trovano a gestire un numero di utenti in condizione di bisogno decisamente incrementato.

Alla fine del mese di maggio Save the Children ha pertanto avviato la propria attività anche sulla costa abruzzese, a Roseto degli Abruzzi, con il progetto "Ricomincio da te" in collaborazione con il Comune di Roseto, il Cismai, l'associazione "L'Angelo Custode" e la cooperativa "I Colori".

In base alle necessità emerse, si è deciso di articolare il progetto in tre direzioni principali: lo sportello “Famiglia”, il Centro ricreativo “Giocamare” e la formazione per insegnanti, volontari e operatori del terzo settore.

## Lo Sportello Famiglia

Lo Sportello Famiglia, gestito dall'associazione L'Angelo Custode, ha sede nel locale che il Comune di Roseto ha messo a disposizione gratuitamente nella zona centrale della cittadina ed è aperto al pubblico dal 25 maggio 2009. Nelle giornate e nelle fasce orarie individuate al fine di consentire un facile accesso anche alle famiglie con genitori che lavorano, attraverso due operatori - un'assistente sociale e una psicologa - vengono erogati i seguenti servizi:

- informazione e orientamento sui servizi presenti sul territorio a sostegno dei bambini e delle loro famiglie;
- assistenza per il disbrigo delle pratiche burocratiche connesse all'emergenza terremoto o per l'accesso ad altri servizi locali;
- centro di primo ascolto psico-sociale;
- iscrizione al centro “Giocamare”, in modo da poter monitorare con attenzione le esigenze di vita complessive del minore e della sua famiglia e da poter modulare il funzionamento dello spazio sui reali fabbisogni della popolazione sfollata.

## Il centro “Giocamare”

Il centro “Giocamare” è un servizio di carattere ludico e ricreativo - gestito dalla Cooperativa Sociale “I Colori” e con la supervisione dell'Associazione “L'Angelo Custode” - che prevede una colonia marina di mattina e la ludoteca nel pomeriggio ed è rivolto in una prima fase a bambini nella fascia di età 5-13 anni.

La sede si trova sul Lungomare Nord di Roseto in una struttura messa a disposizione gratuitamente. La colonia marina viene invece effettuata presso un lido balneare che si trova nei pressi del centro ed è quindi raggiungibile a piedi, e che ha messo a disposizione un numero di ombrelloni adeguato al numero dei bambini iscritti.

Le attività di “Giocamare” sono state programmate durante la giornata in modo da rispondere al bisogno di garantire la custodia e l'assistenza ai bambini e alle bambine per tutta la giornata lavorativa dei genitori, che spesso lavorano a L'Aquila e non possono essere presenti con i figli nell'ora di pranzo. Il servizio è stato attivato l'8 giugno 2009.

## Formazione d'insegnanti, volontari e operatori del terzo settore

Parallelamente, viene svolta un'attività di formazione degli insegnanti. Nel mese di maggio è stato organizzato un ciclo di due incontri aperto a insegnanti e dirigenti scolastici di ogni ordine e grado, anche provenienti dalla Provincia dell'Aquila, e a genitori di famiglie sfollate. Gli incontri hanno riguardato i temi “*Progettare strumenti e metodi educativi per i bambini e i ragazzi nella post-emergenza*” e “*La Scuola e i Servizi a sostegno dei bambini e dei loro genitori: pensare e progettare strumenti per la fase della post-emergenza*” e sono stati coordinati da una psicologa specializzata in interventi in situazioni di trauma da stress.

Data la vicina chiusura dell'anno scolastico e la difficoltà per i docenti aquilani, in una situazione personale ancora traumatica ed emotivamente precaria, a partecipare ad eventi a carattere didattico, si è scelto di non adottare un taglio formativo negli incontri con gli insegnanti. I due focus



Foto: Luciano Zaneccchia

group quindi sono stati impostati come momenti di ascolto e rilevamento dei fabbisogni degli insegnanti e delle famiglie con figli; sono stati anche un utile strumento di co-progettazione dei servizi del progetto.

La formazione degli operatori volontari e del terzo settore è stata strutturata in due moduli sui temi: “*Aspetti organizzativi e logistici delle situazioni di emergenza*”, mirato a fornire gli elementi di base per affrontare situazioni di criticità connesse a condizioni di emergenza per disastri naturali, specie in relazione ai fabbisogni delle famiglie e dei figli, e “*Le relazioni di aiuto delle famiglie e dei bambini e delle bambine nelle situazioni di emergenza*”, diretto a fornire conoscenze e strumenti per attuare interventi di ascolto e primo aiuto psico-sociale alle famiglie e ai bambini e alle bambine che si trovano ad affrontare condizioni di criticità e traumi di stress connesse ad eventi catastrofici. Si prevede di realizzare questa attività entro la prima decade di luglio 2009.

### VOCI DALLA COSTA TERAMANA

#### Erica, 12 anni

“È stata un'opportunità fantastica che ci ha permesso di stare bene: tutti si sono divertiti e si sono sentiti a loro agio; a Giocamare si passano bellissime giornate in compagnia degli operatori che credo siano fantastici e speciali, ma devo ringraziare con tutto il cuore le persone che hanno dato vita a questo progetto, grazie veramente. Purtroppo è stato un brutto colpo quello che è successo alla nostra città, ma grazie alla creazione di questo centro ricreativo è stata la speranza a trionfare, ridateci le ali e torneremo a volare!”.

#### Dora, mamma di Erica

“Dopo il terremoto abbiamo deciso di partire abbiamo e raggiunto così Roseto, sulla costa teramana. Siamo stati accolti in un villaggio, un camping, sistemati dentro casette di fronte al mare e qui giorno dopo giorno, abbiamo ricominciato a riappropriarci di una vita quasi normale, mista ad una vacanza forzata. L'accoglienza da parte di tutti i Rosetani è stata esemplare, ci hanno rifornito di indumenti, prodotti per l'igiene personale e assistenza sanitaria. Il programma di intervento per i bambini e i genitori dell'Aquila, “*Ricomincio da Te*”, supportato da Save The Children, ci ha messo a disposizione questo spazio

ricreativo chiamato “Giocamare”. Per noi genitori è stato un grande aiuto, in un periodo così buio e difficile, dove non si riesce più a dare ai propri figli quelle piccole ma costanti sicurezze di cui tutti i bambini necessitano; ma soprattutto dedicar loro il tempo; il tempo per i giochi, per i disegni, per l'ascolto, per la creatività; il tempo di ridere, scherzare, essere insomma bambini. I ragazzi che compongono lo staff di “Giocamare” hanno saputo mettere a disposizione il loro tempo per i nostri figli e con la loro allegria, la loro gioia, la creatività, ma soprattutto con molta professionalità, ci sono riusciti!”.



# I NOSTRI SOSTENITORI

## EMERGENZA ABRUZZO

Per garantire la sostenibilità di medio-lungo termine dei propri progetti in favore dei minori vittime del terremoto in Abruzzo, Save the Children ha subito attivato una raccolta fondi privata e aziendale. I fondi raccolti hanno consentito all'Organizzazione di avvalersi di operatori professionisti specializzati e formati per le attività con i minori, e quindi di fornire un'assistenza competente e mirata. Oltre ai più di 1.100 donatori privati, sono molte le Aziende e fondazioni che hanno risposto all'appello, scegliendo di essere al fianco di Save the Children nella sua attività di sostegno ai bambini e alle bambine, agli adolescenti e alle adolescenti che hanno vissuto la drammatica esperienza del terremoto in Abruzzo.

### I PARTNER DELL'ORGANIZZAZIONE NELLA RISPOSTA ALL'EMERGENZA TERREMOTO IN ABRUZZO SONO:

Appco Direct Italy  
Arcelor Mittal  
Autostrade per l'Italia  
Cantelli Rotoweb  
Compass  
Duemilagori  
Fila-Giotto  
Findomestic Banca  
Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza Onlus

Geca Business  
Gruppo Dondi  
Iamco  
IKEA  
Lombardini  
Mac Arthur Glenn  
Merolli Mario  
Nokia Italia  
Remax Italia  
Sisal  
Ubs Italia Sim  
Vodafone Italia  
William Irmici Consulenza Informatica



**Sisal con Save the Children**  
"Essere accanto a Save the Children per sostenere i bambini colpiti dal terremoto è stato per Sisal un imperativo morale, nato dalla convinzione che le imprese

abbiano un cruciale ruolo di responsabilità sociale. Ed è su questa strada che Sisal continuerà ad impegnarsi concretamente", **Michael Staskin, Direttore Marketing e Comunicazione di Sisal.**

Sisal, da sempre attenta e sensibile ai diritti dell'infanzia, ha finanziato con un'importante donazione il progetto di risposta all'emergenza in Abruzzo di Save the Children.





Foto: Luciano Zanechia

## CONCLUSIONI E PROSPETTIVE:

Come accade per disastri e catastrofi naturali in tutto il mondo, il terremoto in Abruzzo ha costituito un evento estremamente traumatico per la popolazione, emotivamente provata per perdite umane e materiali e costretta improvvisamente a dover fronteggiare un radicale cambiamento nelle proprie abitudini e condizioni di vita.

I bambini e gli adolescenti sono dotati di notevoli risorse atte ad affrontare e superare momenti anche di estrema difficoltà e, in simili contesti, hanno bisogno di essere aiutati nel modo più appropriato ad esprimerle e metterle in atto. Ad esempio, già dalle prime settimane di attività dei progetti avviati da Save the Children, è stato rilevato come la maggior parte dei bambini abbia bisogno di esternalizzare i propri pensieri, i propri sentimenti e i propri vissuti rispetto all'esperienza del terremoto.

L'argomento infatti tende ad essere inserito dagli stessi bambini e ragazzi nei loro discorsi e nelle loro attività, senza alcuna sollecitazione esterna. In questi tre mesi anche gli adulti, e in particolare i genitori, hanno manifestato disagio e incertezza per il futuro, sentendosi colpiti nella loro identità personale e familiare e temendo - con l'affievolirsi dell'attenzione mediatica - di "essere lasciati soli" dopo la fase dell'emergenza. In molti casi si è registrata una difficoltà dei genitori nello svolgere appieno il proprio ruolo, poiché le conseguenze psicologiche e materiali del terremoto hanno avuto un impatto diretto sul sistema famiglia, con un improvviso cambiamento delle condizioni di vita (perdita della casa, del lavoro, etc.) e una obbligata rielaborazione della scala delle priorità. Pertanto tra le principali necessità emerse in questo periodo, oltre all'assistenza

materiale e logistica, si segnala il desiderio che qualcuno continui ad occuparsi dei bambini, come condizione che consenta alle famiglie di dedicarsi con maggiore sollievo alle attività pratiche e materiali. Save the Children ritiene che un intervento mirato, attuato con competenze specifiche sia determinante affinché i minori possano affrontare e superare situazioni di emergenza. Inoltre l'esperienza internazionale dell'Organizzazione nella risposta alle emergenze mostra come nella fase immediatamente successiva ad un evento catastrofico sia assolutamente necessario pensare già al periodo post-emergenziale, fornendo ai bambini uno specifico supporto di lungo termine.

Nonostante la precaria e mutevole situazione delle famiglie sfollate abbia reso difficoltosa la programmazione delle attività, l'intervento di Save the Children si è basato e continuerà a modularsi sui bisogni che emergono tra la popolazione di beneficiari. Inoltre la collaborazione con operatori, associazioni e istituzioni locali, il coinvolgimento di minori e famiglie, è mirata a garantire la sostenibilità dei progetti in modo che essi possano essere portati avanti successivamente in maniera autonoma e andare ad arricchire il sistema di sostegno locale. In particolare, lo staff Save the Children ha riscontrato l'emergere di nuove necessità con l'avvicinarsi del periodo più caldo dell'estate e ritiene che altre emergeranno in relazione alla riapertura delle scuole. In particolare, potrebbe essere necessario affiancare le istituzioni competenti per un'organica riorganizzazione del sistema scolastico, al fine di modellarlo sulle esigenze delle migliaia di bambini sfollati. Anche da parte degli stessi docenti è emersa la richiesta di pianificare, per il prossimo anno scolastico, iniziative di formazione specifiche per la gestione di alunni portatori di traumi legati al terremoto, sia nelle scuole dell'Aquila che della costa.

L'Organizzazione pertanto si è resa disponibile a fornire il proprio sostegno al Ministero dell'Istruzione e in base ad una convenzione siglata con il Ministero stesso, per il riavvio delle attività scolastiche nel prossimo anno scolastico. Save the Children si è impegnata a supportare i bambini abruzzesi colpiti dal terremoto e le loro famiglie, sostenendoli anche nella fase post-emergenziale sulla base delle necessità rilevate e a fronte di quelle che si presenteranno.

## IL DECALOGO DI SAVE THE CHILDREN

Nella sua attività di sostegno a bambini e adolescenti, Save the Children ha sviluppato un decalogo per i genitori e gli adulti di riferimento con alcuni punti chiave da adottare nel relazionarsi con i bambini nella fase immediatamente successiva all'emergenza. Il decalogo, che costituisce un riferimento per l'azione di risposta alle emergenze dell'Organizzazione in tutto il mondo, è stato distribuito subito il terremoto ed enuncia:

**1. Evitare che i bambini stiano davanti alla televisione:** continuare a vedere immagini del disastro non aiuta i bambini a superare il trauma, perché potrebbero non capire che si tratta di immagini registrate e pensare che l'evento catastrofico sia ancora in corso.

**2. Ascoltare attentamente i bambini:** prima di fornire loro informazioni, cercare di capire qual è la percezione dell'evento e quali i loro interrogativi in merito. Iniziare a dialogare con loro per fornire delle spiegazioni chiare di quanto accaduto, che siano comprensibili in base all'età, lasciando che esprimano le proprie preoccupazioni e tranquillizzarli.

**3. Rassicurare i bambini e fornire loro il primo supporto psicologico:** rasserenarli spiegando loro quello che si sta facendo per proteggerli, nonché informarli che durante un'emergenza la cosa che si considera prioritaria è aiutarli, affinché si sentano al sicuro.

**4. Accettare l'aiuto di esperti:** in caso di vittime in famiglia è importante considerare di rivolgersi a personale specializzato per aiutare sia i bambini che gli altri membri della famiglia a superare il trauma della perdita. Inoltre, anche se non hanno sperimentato direttamente questo shock, bisogna considerare che i bambini possono essere stati turbati da scene che hanno visto o storie che hanno ascoltato. I genitori devono prestare particolare attenzione ad ogni cambiamento significativo nelle abitudini relative a sonno, nutrizione, concentrazione, bruschi cambiamenti d'umore, o frequenti disturbi fisici senza che ci sia un'apparente malattia in corso, e in caso questi episodi non scompaiano in un breve lasso di tempo, si consiglia di rivolgersi a personale specializzato.

**5. Aspettarsi di tutto:** non tutti i bambini reagiscono allo stesso modo ad eventi traumatici e con lo sviluppo, le capacità intellettuali, fisiche ed emozionali dei bambini cambiano. Se i più piccoli dipendono dai propri genitori per avere la chiave d'interpretazione di quanto accaduto, quelli più grandi e gli adolescenti attingono informazioni da varie forze. Tener presente che soprattutto gli adolescenti possono essere maggiormente colpiti da queste storie proprio perché in grado di capire meglio. Benché i ragazzi più grandi sembrano avere più strumenti a loro disposizione per gestire l'emergenza, hanno comunque bisogno di affetto, comprensione e sostegno per elaborare l'accaduto.

**6. Dedicare tempo e attenzione:** i bambini hanno bisogno di sentire che gli adulti di riferimento sono loro particolarmente vicini e di percepire che sono salvi e al sicuro. È fondamentale parlare, giocare con loro e soprattutto ascoltarli, trovare il tempo per svolgere apposite attività con i bambini di tutte le età, leggere loro storie o cantare l'abituale ninnananna per farli addormentare.

**7. Essere un modello:** i bambini imparano dai grandi come gestire le emergenze. Occorre essere attenti ad esprimere le proprie emozioni di fronte ai bambini a seconda della loro età.

**8. Imparare dall'emergenza:** anche un evento catastrofico può essere un'opportunità di far capire ai bambini che tutti viviamo in un mondo dove possono accadere queste cose e che in questi momenti è essenziale aiutarsi l'un l'altro.

**9. Aiutare i bambini a ritornare alle loro normali attività:** quasi sempre i bambini traggono beneficio dalla ripresa delle loro attività abituali, dal perseguire i propri obiettivi, dalla socialità. Quanto prima i bambini ritorneranno al loro ambiente abituale e meno si continuerà a parlare del sisma, più riusciranno a superare velocemente il trauma.

**10. Incoraggiare i bambini a dare una mano:** aiutare gli altri può contribuire a dare ai bambini un senso di sicurezza e controllo sugli eventi. Soprattutto gli adolescenti possono sentirsi artefici di un cambiamento positivo. È pertanto importante incoraggiare i bambini e i ragazzi a dare il loro aiuto alle organizzazioni che assistono i loro coetanei.

